

2Cor 4,7-15

⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre, infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Mt 20,20-28

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". ²²Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo". ²³Ed egli disse loro: "Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato".

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

I figli otterranno il primato che chiedono nella prossimità al loro Signore: Giacomo sarà il primo nel martirio, Giovanni sarà il più longevo e sigillerà la rivelazione. La madre dunque l'ha spuntata. Siamo a ringraziare, oggi, per un secolo di vita, che sr. Teresa Margherita ha veduto e vissuto sino a qui. La gratitudine e la gioia del cristiano sono un'esperienza estatica. Tutto non è per sé ma per la vita dell'altro: *potete bere il calice che io sto per bere?* Gesù non rimprovera la madre, perché non chiede per sé ma per i figli, i figli debbono chiedere non per sé ma per unirsi alla missione stessa del Cristo. Va da sé che la madre, chiedendo per i figli, entra nella kenosi e ottiene per sé e per i figli il mistero stesso del Figlio. La gratitudine cristiana, che promana dalla gioia, è un'esperienza estatica o non è. La gratitudine esce da un cuore in cui abita l'altro, la sua salvezza, la sua vita.

Dunque *abbiamo questo tesoro in vasi di creta...* *skeuos* indica il recipiente fragile, anche vile, e negli anni questo povero vaso viene umiliato dalla sua

fragilità. Eppure è lo stesso vaso che Gesù ha chiamato *skeuos ekloghés*: "vaso di elezione". Si ringrazia per ciò che Dio ha fatto di noi, *la sua straordinaria potenza* di attraversare con l'energia infinita del suo amore, la nostra povera storia, la nostra povera vita. In modo che siamo sconvolti, perseguitati, colpiti, passibili di ogni ammaccatura nel corpo e nello spirito, ma da questa morte, da questa argilla, viene trasmessa la vita: *in noi agisce la morte, in voi la vita*. Questo è il mistero di cui ringraziamo con sr. Teresa Margherita: un puro effondersi di bene, di amore, di tenerezza per tutti gli uomini. Cento anni che hanno maturato il prezioso tesoro di una vita di amore, che non ha nulla in sé, non vive più in sé. In sé non è che morte, che pietosa consumazione, e solo rimane il desiderio di bene per tutti. Quanto è mirabile l'opera che Dio compie in un'anima! Rimangono tutte le imperfezioni, ma *tutto ormai è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio*.

Giacomo scompare subito, decisamente indica la strada alla comunità apostolica e alla chiesa di tutti i tempi: occorre diminuire: il primo è anche l'ultimo di tutti, perché scompare. Questo realizzano cento anni di vita in cui è all'opera il Signore. Come risplende nel martire, risplende nell'anziano, il dono totale di una vita che non è più in potere di chi la vive. La fede, in questa *kenosi*, libera un'estasi: non si ha più modo di vivere in se stessi, non si vive che il desiderio della vita degli uomini. Non per riceverne una ricompensa: *non sta a me concederlo...* dice Gesù ai due fratelli, ma per il puro amore. Ricordiamo i 4 gradi dell'amore di s. Bernardo: nel primo l'uomo ama se stesso, nel secondo ama Dio in vista di sé, nel terzo ama Dio per Dio stesso, ma nel quarto ama tutti per Dio: è l'amore stesso di Dio per l'umanità che ora attraversa questa povera creatura.